

«Parco eolico a Nicelli? Diciamo no allo scempio»

Farini, nasce il comitato formato da 45 su 50 abitanti della frazione. «Questa è una zona vocata al turismo e al pascolo»

FARINI - La società cooperativa "Oppimitti Energy" di Parma potrebbe voler allargare l'impianto eolico sul monte Aserei, a Nicelli di Farini, dove ha già affittato il terreno dell'azienda agricola "Le Sermase" per l'installazione dell'impianto in funzione dal novembre 2009. Ora, potrebbe nascere un vero e proprio parco eolico, il primo in provincia, formato, si dice, da un numero compreso tra le sette e le dodici nuove pale, alte 80 metri, il doppio rispetto all'attuale. Per tutta risposta, è nato il 22 gennaio un comitato, "No pale eoliche a Nicelli, nel Comune di Farini e zone limitrofe", formato da 45 dei 50 abitanti della piccola frazione a circa dieci chilometri da Farini, a 1100 metri di altitudine. Ingegneri, avvocati, geologi, semplici cittadini che, nei giorni scorsi, hanno chiesto in Comune perché, da un giorno all'altro, fosse spuntato sull'Aserei un nuovo anemometro. Ieri mattina, il gruppo ha sfidato la neve per riunirsi nello studio dell'avvocato Mariarita Anselmini, in viale Risorgimento a Piacenza.

La risposta del sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi apre a tutte le possibilità: «Non c'è nulla di male nel fatto che le persone si uniscano per far sentire la loro voce, ma non possiamo metterci di traverso di fronte a chi rispetta la legge - dice -. Se l'azienda rispetterà tutte le



L'incontro del comitato di Nicelli contro il parco eolico; a destra la pala già esistente nella frazione e il particolare dell'allestimento della base. «L'Aserei sarebbe riempito di calcestruzzo - dichiara il comitato - perché ogni pala deve essere sostenuta da 200 metri cubi di cemento, 25 betoniere di materiale». (foto Lunini)

normative richieste, approveremo l'impianto. Al momento, non è stato presentato alcun progetto». «Ma questa zona è vocata al turismo e al pascolo, qui nascono orchidee particolarissime, sono queste le nostre ricchezze - commenta l'avvocato -. Solo la legge italiana lascia costruire questi impianti a 300 metri dalle case. Su un terreno agricolo non può sorgere un complesso industriale. Recenti studi in campo internazionale fanno temere danni per la salute degli abitanti legati a

rumore e basse frequenze». A rischio, anche l'aspetto idrogeologico. «Nel nostro Appennino non si possono alterare gli equilibri - intervengono Mario Archilli, geologo -: manca un substrato roccioso, parliamo di terreni argillosi». L'Aserei sarebbe «riempito di calcestruzzo - precisa un altro referente - perché ogni pala deve essere sostenuta da 200 metri cubi di cemento, 25 betoniere di materiale. Lì c'è la zona di captazione dell'acquedotto, ci vuole attenzione». Nel tempo,



gli abitanti di Nicelli si sono visti proporre di tutto in cambio dell'ok "popolare" agli impianti, raccontano. Dall'abbattimento dei costi della bolletta, fino a una pista da sci. «Per quanto riguarda la pala di Nicelli non abbiamo potuto ancora avere alcun dato» intervengono Giuliana Cassizzi.

Tra i presenti, anche Antonietta Boeri, 31 anni. «Abito a Milano, ma a Nicelli c'è la casa della nonna, è un piccolo angolo di paradiso». «Io ho scelto di vivere a Nicelli perché con quel

panorama è stato amore a prima vista, non possiamo permettere questo scempio» aggiunge Magret Metz, 68 anni. Valentina Manzini si è laureata in giurisprudenza ma continua a vivere nella piccola frazione. «Con tanti sacrifici - precisa - ma la nostra è una scelta di vita convinta. Ora chiediamo un'assemblea pubblica».

Fissato l'anemometro, ci sarà tempo un anno per effettuare i rilievi e procedere alla successiva presentazione del progetto. **Elisa Malacalza**

LE RICHIESTE «I fondi dei piani di sviluppo stanno per chiudere, è rincorsa al vento»

«(elma) È da tempo che si parla, sulla carta e non, di destinare l'alta Valnure a un parco eolico. «I fondi dei piani di sviluppo rurale ed europei che incentivano questi impianti si stanno per chiudere, per questo si apre la rincorsa al vento» dice l'avvocato Mariarita Anselmini. La Provincia ha erogato nel 2010 i fondi del Piano di sviluppo rurale 2007/2013, Asse 3, Misura 311, dedicato agli impianti ad energia alternativa. Un pacchetto di circa 325mila euro a cui l'azienda agricola "Le Sermase" aveva attinto per 170mila euro, ospitando la pala eolica di Nicelli (600 kw). In funzione dal novembre 2009, si compone di una torre da 40 metri, sulla quale ruotano tre pale lunghe ciascuna diciannove metri. L'energia prodotta viene venduta al gestore e immessa nella rete elettrica nazionale. A questo proposito, al taglio inaugurale dell'impianto, si era parlato di immettere nella rete nazionale l'equivalente al 9 per cento dell'intero fabbisogno del Comune di Farini. Negli ultimi anni, le proposte arrivate alla Provincia hanno riguardato due pale eoliche a Prato Barbieri, nel Comune di Bettola, due pale al Passo delle Pianazze e due a Pennula, ancora a Farini. Infine, sei pale sul passo del Mercatello, a Ferriere. «A Prato Barbieri - commenta Giuliana Cassizzi, dalle fila del neonato comitato (già attiva da tempo nella battaglia contro quello che definisce un "far west eolico") - non c'è nemmeno l'anemometro, eppure c'è il progetto. A Ferriere, si è parlato addirittura di 23 pale. Sull'Aserei sono arrivate a proporre dodici sopra i 1.200 metri: cosa impossibile, il progetto è stato ritirato».

Allarme dall'Aido: «Calano trapianti, oltre 9mila in Italia le persone in lista d'attesa»

VIGOLZONE - L'evento della staffetta di supporto da parte della polizia stradale, delle volanti e dei carabinieri, al vigolzone che nel tardo pomeriggio di martedì ha raggiunto il policlinico di Modena dove lo attendeva un'equipe pronta ad effettuare il trapianto di fegato, è stata l'occasione di una riflessione sui dati dei trapianti e delle donazioni di organi per il presidente provinciale dell'Aido, Luigi Baldini. Il vigolzone era partito dal suo paese attorno alle 16,45 e doveva raggiungere Modena entro le 18. Grazie alla scorta delle forze dell'ordine è riuscito nella corsa contro il tempo, ma non si conosce ancora l'esito dell'intervento, se sia stato portato a termine o meno. Un dato significativo è quello della diminuzione dei trapianti che comincia ad impensierire chi è impegnato nella sensibilizzazione dell'importanza della donazione degli organi e

dei tessuti. «Sono 9.174 al 1 febbraio 2012 - informa Baldini - le persone in lista d'attesa in tutta Italia per un trapianto, che sia di rene, di fegato o di cuore. Sfortunatamente i trapianti sono calati, il che è una conseguenza del calo delle donazioni. Sicuramente il dato della diminuzione delle donazioni è positivo perché significa che le attività di prevenzione e di informazione stanno funzionando con meno morti sulla strada, ma dall'altro lato vi è comunque una lista lunghissima di persone in attesa di una vita nuova». Sono stati 1.284.040 i cittadini italiani che hanno espresso il loro consenso alla donazione di organi. In particolare, 109.634 mediante registrazione presso le Asl e un milione 174.406 mediante iscrizione all'Aido.

I dati forniti dal Centro riferimenti trapianti dell'Emilia Romagna sono indicativi. Al 31 dicembre 2011 i donatori in regio-

ne sono stati 210. A Piacenza sono state 72 le persone che hanno donato. Sempre in Emilia Romagna 33 sono stati i trapianti di cuore, 107 di fegato da cadavere, 119 rene da cadavere, 17 rene da vivente, 4 di polmone. Nessuno trapianto di cuore nel 2011, uno nel 2010. Al 31 dicembre 2010 le liste contano 1.340 pazienti in attesa di un rene, 55 di cuore, 244 di fegato, 21 di intestino, 10 di polmone, 3 di cuore e polmone.

Infine non è ancora del tutto libera la strada al consenso della donazione. Vi è infatti ancora un'opposizione alla donazione pari al 27,6 per cento, una percentuale che indica il rifiuto alla donazione da parte dei familiari in caso di morte di un congiunto. Perché? Ci si domanda. C'è ancora qualche "preconcetto" sull'atto della donazione? Un interrogativo che per Baldini rimane aperto. **n. p.**

Disabili, scuola a tutto sport

Pontenure: via al progetto del Cip, coinvolte otto classi

PONTENURE - (Elma) La disabilità si sfida con lo sport e con l'amicizia dei compagni. Otto classi di Pontenure, sette della scuola elementare e una delle medie, partecipano per la quarta volta consecutiva al progetto del Comitato paralimpico. Il sindaco Angela Fagnoni, con Alessandra Bruzzi della dirigenza del Comprensivo di Cadeo, Franco Paratici per il Cip e Vincenzo Penna in rappresentanza degli istruttori Cip che operano a Pontenure, oltre alle insegnanti Cristina Bertoni e Laura Vitale, ha ribadito l'altro pomeriggio, nella scuola media del paese, quanto questo progetto sia fondamentale per una crescita sociale degli studenti, che, in queste settimane, si impegneranno in judo, bocce, basket ed equitazione.

COS'È IL CIP? «Siamo l'ente individuato dallo Stato quale responsabile dello svolgimento dell'attività sportiva da parte dei disabili» commenta Paratici -. Possono fare quasi tutti gli sport, a Piacenza se



PONTENURE - La presentazione del progetto del Comitato paralimpico: diversi gli sport proposti alle otto classi, 7 delle elementari e una delle medie

ne praticano abitualmente oltre venti: dal judo fino al tiro a segno e con l'arco, ma anche basket, nuoto, tennis, atletica, scherma, calcetto, equitazione, orienteering, arrampicata, sollevamento pesi, bocce, danza, ciclismo, showdown, torball, ginnastica artistica e pallavolo. Collaboriamo con ben sette società sportive del territorio».

IL PROGETTO «In qualsiasi classe con uno o più disabili individualmente, con un gruppo di lavoro uno sport che tenga conto della disabilità e della possibilità di attuazione - conclude Paratici -. Tutti gli studenti della classe partecipano. Il tecnico Cip insegna lo sport prescelto in 5-10 lezioni di un'ora nell'arco dell'anno».

ITINERARIO: COINVOLTA ANCHE L'UNIVERSITÀ DI GENOVA

«San Colombano, il progetto va avanti: dall'Irlanda previsto team di studenti»

vulgato questo nostro "gemellaggio" culturale anche agli studenti. Sarà nominato un professore referente che andrà a costituire un primo team di tre studenti che, con lui, verranno in Italia per un primo workshop con studenti italiani. Ne abbiamo subito parlato al sindaco di Bobbio, Marco Rossi, con entusiasmo».

Rafforzato dell'accordo con Dublino, che vede anche la collaborazione dell'Università di Genova, potrebbe essere scelto l'itinerario di San Colombano come

trentesimo Itinerario culturale europeo: è questo il progetto su cui si muovono, in parallelo, più attori, in primis l'assessore provinciale alla cultura Maurizio Parma. Il progetto degli Itinerari culturali europei è stato avviato nel 1987. I più famosi sono il Cammino di Santiago e la Via Francigena, ma complessivamente sono 29, dai percorsi dei Celti ai Vichinghi e ai Normanni, dagli itinerari europei del patrimonio ebraico alle rotte dell'olio, fino alle luci del Nord.



Da Piacenza la trasferta alla School of Architecture del Dublin Institute of Technology

«(elma) Da Piacenza, Bobbio, Vernasca, Lugagnano, ma anche dalla Liguria, per portare l'amore piacentino nei confronti di San Colombano fino a Dublino, nell'Irlanda che diede i natali al "santo d'Europa"»

(così lo ha definito il Papa Benedetto XVI). L'associazione "Nux et papilio", che ha sede in Valdarda, continua a muoversi sulle orme del patrono di Bobbio e Vernasca. «L'incontro alla School of Architecture del Dublin Institute of Technology è andato davvero bene - commentano le referenti del progetto -. La professoressa Orna Hanly si sta occupando di presentare il progetto ai professori e alla ripresa delle lezioni in febbraio verrà di-

AVVISI ECONOMICI

1 ATTIVITÀ (CESSIONI)

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 02.29518014.

Concessionaria per la pubblicità su "Libertà"

Altrimedia

Via Giarelli, 4/6 - Piacenza
Servizio necrologie ☎ 0523/384999
Uffici Commerciali ☎ 0523/384811 r.a.